

"ZONA D'URGENZA" La città ha vissuto ieri un evento indimenticabile, destinato a incidere profondamente sul suo futuro

Arte e cultura s'incontrano a Villa Zerbi

Conferenza stampa a Palazzo San Giorgio e poi l'inaugurazione della mostra



IN SINTESI

• SCOPELLITI

«Questo è un passo significativo per la costruzione della Città turistica che vogliamo realizzare. Si apre una nuova stagione, la stagione della rinascita di Reggio».

• ZAVETTIERI

«Per i reggini la fruizione di Villa Zerbi è di per sé un evento. La mostra lo rende ancora più straordinario. Tutto questo deve diventare una realtà permanente».

• VERSACE

«Quando creò il dipartimento per lo Sviluppo, Ciampi disse: "voglio fantasia, creatività e lungimiranza". L'operazione di oggi contiene tutte queste caratteristiche».

• CHIARAVALLI

«La via del progresso passa per l'evoluzione culturale e Reggio è all'avanguardia. Il sindaco e la città hanno integrato gioiosamente questo messaggio».

La mostra sta per essere inaugurata e una folla di autorità e pubblico attende di entrare

Chiara-valotti e Scopelliti tagliano il nastro, presenti Fedele, Versace e Fuda



Zavettieri, Bonami, Baldi, Versace, Chiaravallotti, Scopelliti, La Rosa, Restucci e Hanru

Pino Toscano

«Un evento nell'evento». Non ha torto il sindaco Giuseppe Scopelliti. La sezione della Biennale di Venezia sull'arte contemporanea incrocia l'apertura al pubblico di Villa Zerbi. Reggio radoppia.

Aria di festa nel Salo-

ne dei Lampadari di Palazzo San Giorgio per la conferenza stampa di presentazione organizzata dal primo cittadino e alla quale partecipano i protagonisti di questa bella avventura culturale culminata con l'allestimento della mostra "Zona d'Urgenza" nelle nude stanze dello splen-

dido palazzo in stile veneziano. Per una volta, sono riusciti nell'impresa di mettersi insieme e cooperare due ministeri (Economia e Beni culturali), la Biennale, la Regione Calabria e l'amministrazione della città dello Stretto. E ora sono tutti attorno allo stesso tavolo, con Anna La Ro-

sa a fare da moderatrice.

Il primo pensiero di Scopelliti va al governatore Giuseppe Chiaravallotti, «che ha scelto Reggio per questa mostra di interesse internazionale». Poi sottolinea il giudizio entusiastico di Davide Croff, presidente della Biennale, per la tempestività e

la qualità del lavoro svolto dalle imprese locali in funzione dell'obiettivo appena raggiunto. «Questo è un passo significativo per la costruzione della Città turistica che vogliamo realizzare», dice il sindaco. «Siamo solo all'inizio, ma qui si apre una nuova stagione, la stagione della rinascita di Reggio. Che prende avvio dall'arte per svilupparsi su diversi registri».

Beni culturali da godere più che da conservare. È questa la politica del ministero. Pio Baldi, direttore generale, tiene a puntualizzarlo per marcare la discontinuità con la filosofia precedente. Riflette: «Non tutta l'arte contemporanea passerà alla storia ("per fortuna...", sospira La Rosa), ma è giusto dare spazio alla sperimentazione, all'innovazione e alla provocazione». Elementi che certo non difettano in "Zona d'Urgenza". La villa? Sede più appropriata non poteva esserci. «Sembra che sia nata per questa mostra», afferma Baldi, invitando tutti a prestare attenzione anche all'abbinato concorso "Il linguaggio dei luoghi". Si dice favorevolmente stupito Francesco Bonami, ideatore della mostra, inizialmente scettico sulla opportunità di farne un oggetto itinerante: «Non pensavo di trovare tanta fertilità culturale nel territorio. Questa è una delle operazioni meglio riuscite sul piano nazionale. Qui c'è lo spirito di Venezia e lo spirito del luogo. Reggio ha il vantaggio di un passato antichissimo e l'arte può spaziare senza limiti, più di Venezia e Firenze dove è costretta a muoversi entro schemi troppo rigidi». La vista di questa «magica villa» fa venire in mente ad Amerigo Restucci, membro del Consiglio di amministrazione della Biennale, la lettera che Picasso scrisse al suo mercante d'arte nel 1907 durante il suo viaggio alla ricerca delle radici della cultura del mondo classico. La sosta del pittore a Reggio fu causale,

necessitata da un'avaria al vapore sul quale navigava. In quella missiva l'artista descriveva l'incanto dei luoghi, da cui era rimasto talmente attratto da provare rammarico al momento della ripartenza, dopo sette giorni. E la stessa Villa Zerbi dà a Restucci la sensazione di «una sorta di tempo sospeso». Però, avverte, «la vera sfida adesso è la continuità».

L'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Saverio Zavettieri, evidenzia la «grande sinergia tra cinque soggetti pubblici», definendola un piccolo miracolo. Quindi ricorda l'impegno della Regione a favore di Reggio, che si è tradotto anche in uno sforzo eccezionale sotto il profilo finanziario, con la destinazione di ben 3,5 milioni di euro per il recupero delle preesistenze architettoniche. «Per i reggini - ribadisce Zavettieri - la fruizione di Villa Zerbi è di per sé un evento. La mostra lo rende ancora più straordinario. Tutto questo deve diventare una realtà permanente». La Regione ha fatto la sua parte presto e bene. «Abbiamo realizzato il progetto in meno di cinque mesi. La qualcosa dimostra che gli uffici hanno funzionato a dovere». Una stoccata al ministero dei Beni culturali: «Un occhio di maggiore attenzione nei confronti della Calabria non guasterebbe...».

Alberto Versace è il più coccolato. Tutte le personalità presenti riconoscono al direttore generale del ministero dell'Economia e presidente di "Sensi contemporanei" il merito di avere impresso alla vicenda una spinta formidabile. Per lui, reggino, è una bella soddisfazione. «Quando arrivai al ministero», racconta, «c'era Ciampi. Creò il Dipartimento per lo sviluppo e disse: "Voglio fantasia, creatività e lungimiranza". L'evento di oggi contiene queste tre caratteristiche». Quindi precisa: «Il ministero non spende, investe. E questo è un investimento. Produce ricchezza e

reddito». Sulla mostra: «Forse è un azzardo l'arte contemporanea al Sud, forse potevamo agire con gradualità, ma abbiamo voluto rischiare, sapendo anche che un tempo il Sud dettava legge sulla cultura».

Il cinese Hou Hanru è il regista della mostra. Ammette che "Zona d'Urgenza" è un po' complicata perché lui stesso è un tipo complicato. Ma «l'importante è che la Biennale abbia cominciato a viaggiare, specie con l'arte contemporanea».

Anna La Rosa («reggina di Gerace», ci tiene) lascia la parola, per le conclusioni, al presidente della giunta regionale, Giuseppe Chiaravalloti: «Ho l'orgoglio di essere qui. La via del progresso passa per l'evoluzione culturale, e sotto questo aspetto Reggio si pone all'avanguardia. Il sindaco e la città hanno integrato gioiosamente questo messaggio». All'obiettivo si arriva attraverso uno strumento che si costituisce come un'autentica novità, l'Accordo di programma, finora usato esclusivamente per le infrastrutture. Il governatore lo fa notare e ritiene che questa opportunità va sfruttata per «infrastrutturare culturalmente la Calabria». Uno sguardo al titolo dell'iniziativa per riconoscere che "Zona d'Urgenza" calza a pennello (tale è diventata la nostra condizione umana) e un accostamento con l'arte di Mimmo Rotella, «che dai muri scrostati trae immagini di sfilacciamento dell'umanità».

Prima di chiudere la conferenza stampa, Versace annuncia la prossima apertura di un'altra sezione della Biennale di Venezia che prende il nome di "Movimento movimenti". È una notizia. E soprattutto rappresenta un caso concreto di quella continuità da tutti invocata.

Alle sei della sera il momento più atteso: taglio del nastro e inaugurazione. Scende la pioggia, ma che fa?

Le pessime condizioni atmosferiche non hanno fermato i reggini che volevano ammirare la mostra Villa Zerbi, 2mila visitatori in un giorno

Il maltempo non ha fermato i reggini. La curiosità di vedere la sezione "Sensi contemporanei" non ha bloccato la processione verso Villa Zerbi, uno dei palazzi più belli della città, che ha riaperto i battenti per l'importante occasione. Sabato, nel giorno della sua inaugurazione, la mostra curata da Hou Hanru nel quadro della 50. esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia ha contato qualcosa come quasi 2 mila visitatori.

E anche ieri il flusso di visitatori è stato continuo. C'è da scommettere che se non ci fosse stato di mezzo Giove pluvio si sarebbero toccati livelli di partecipazione ancora più alti. Soddisfatto il sindaco Giuseppe Scopelliti che ieri mattina è stato a Villa Zerbi verificando che tutto procedeva nel migliore dei modi.

La mostra tratta il progetto dell'urgenza, ovvero come alcuni spazi vengono creati affrontando le urgenze sociali, politiche, culturali ed economiche. Ovviamente l'urgenza tra le urgenze è rappresentata dalla guerra in Iraq, figlia della strage delle Twin Towers. L'ossessione dell'11 settembre si manifesta nelle espressioni più strane suggerite dall'arte moderna nella maggior

parte dei lavori esposti, frutto della fantasia della nouvelle vague asiatica. E così un urlo lacerante gela il sangue ai visitatori che si lasciano cullare dalle note del "Bel Danubio blu" di

Strauss all'interno dello splendido salone al primo piano della Villa Zerbi, mentre in una saletta tutta tappezzata drappi di plastica si può tentare di trovare un momento di relax respirando ossigeno al 95%. Al piano terra si passa dal progetto dell'hotel "Capsule" (spazi angusti tipo loculi arredati) alla piscina virtuale con un improvvisato nuotatore dagli occhi a mandorla che a intermittenza immerge il volto in un secchio d'acqua. Lo spettro di Ground Zero si agita in una sala dove si gioca una partita a scacchi con i pezzi rappresentati solo da torri e aerei. Sulle pareti scorrono le immagini di filmati dove aerei kamikaze vengono schivati dalle contorsioni dei grattacieli. La mostra tratta anche le emergenze ambientali del terzo millennio come le discariche di cd e altri prodotti della civiltà contemporanea. Di spunti interessanti non mancano. Tutto sta nel coglierli e nella loro luce giusta per lasciare Villa Zerbi con la certezza che valeva la pena visitarla. (p.t.)